



Il corso della laurea in Infermieristica dell'università di Parma nell'ex Collegio Morigi _FOTO LEZOLI

Gli infermieri di domani 110 matricole sui banchi e il lavoro entro un anno

Come richiesto del Ministero, sono 30 gli studenti in più rispetto allo scorso anno, quando le lauree furono anticipate per avere subito aiuti

Filippo Lezoli

PIACENZA

● Arrivano da Piacenza, ma anche dalla Puglia e dalla Sicilia. Sono 110 le matricole della laurea in Infermieristica dell'Università di Parma che si sono ritrovate ieri in via Taverna all'ex Collegio Morigi, dove ha sede il corso. Come richiesto dal ministero, sono 30 gli studenti in più rispetto allo scorso anno, per un totale fra Piacenza, Par-

ma e Fidenza di 300 matricole. Una laurea molto ricercata, quella in infermieristica, perché oltre il 90% di chi termina il percorso triennale trova lavoro dopo un solo anno. Nella primavera del 2020, in piena pandemia, le lauree sono state anche anticipate di un mese e mezzo. Come ha ricordato agli studenti di fronte a lei Mirella Gubellini, direttrice assistenziale dell'Ausl, gli infermieri nei mesi più complicati «sono stati il perno dei centri vaccinali, delle Usca e dell'assistenza domiciliare».

Proprio a causa del virus il ministero ha chiesto un incremento del numero di matricole, che ha significato rimodulare l'offerta formativa. «L'area del Collegio Morigi è grande - afferma Cinzia Merlini, direttrice didattica del Corso di studi di Infermieristica - ma abbiamo dovuto acquistare ulteriori arredi: banchi, sedie, armadi, ta-

voli e scrivanie. Anche il percorso di tirocinio è stato modificato. Ci siamo mossi per tempo organizzando un incontro con i responsabili assistenziali di dipartimento e i coordinatori per gestire e aumentare l'offerta formativa». Quella di Parma è stata una delle poche università che, eccetto i primissimi mesi del 2020, non ha mai fermato la propria attività. «D'altronde i tirocini necessitano della presenza - prosegue Merlini - e rappresentano un terzo dell'intero percorso, garantendo 60 crediti formativi dei 180 dedicati ad attività professionalizzanti».

Gli studenti saranno seguiti da 8 tutor didattici. «Attualmente siamo sotto di tre unità - continua la direttrice - ma siamo in attesa che l'università emani un bando che consenta di aggiungere almeno altri due tutor. Una questione delicata, perché in questo momen-

to di bisogno non è semplice togliere infermieri dalle loro mansioni operative in azienda. Occorre equilibrio».

Ogni matricola ha il suo «perché», con il quale risponde a chi chiede la motivazione della sua scelta. Per Nicolò Bussacchini, 19 anni di Piacenza, è la passione. «Quella maturata facendo il volontario - dice - mi aspetto di imparare a relazionarmi con il paziente e di diventare un professionista sanitario degno di questo nome».

Per completarsi: Ilenia Inguglia, 26 anni, è arrivata da Palermo per questo. «A luglio mi sono laureata in Scienze dell'Educazione. Vivo questa esperienza come un'avventura. Ho sempre desiderato lavorare nell'ambito sanitario, ma non avendo mai affrontato certi temi nel mio percorso di studi temevo di non poterlo fare. Poi ho pensato: perché no? Spero di acquisire la completezza professionale, perché sono formata per soddisfare i bisogni educativi e cognitivi di una persona, da qui a tre anni mi auguro di esserlo anche per soddisfare quelli sanitari e fisiologici». Martina Felici, 19 anni, arriva da Gossolengo e spera che il corso universitario le dia la possibilità di approfondire i rapporti umani, di entrare in empatia con le persone. «Fino allo scorso anno non avevo idea di cosa fare - ammette - poi mi ha colpito infermieristica e da allora è stata la mia unica scelta. Ammetto che la pandemia un po' mi ha spaventata, ma se fossi già stata un'infermiera non avrei visto l'ora di essere presente in corsia per aiutare le persone».

300

sono le matricole di
Infermieristica tra le
sedi di Piacenza
Parma e Fidenza